

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 82 (1973)
Heft: 2

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Testimonianza di un ticinese

«Non ho molta fiducia nelle collette perché temo che i fondi si disperdano prima di giungere alla meta, ma apprezzo fondamentalemente questi soccorsi diretti organizzati sia dalla Croce Rossa, sia dai missionari i quali si recano sul posto e si occupano della popolazione con spirito umanitario e nel contempo organizzativo, adatto alle circostanze.»

Flavio Zanetti, giornalista, di Lugano fece parte del gruppo di rappresentanti dei mezzi d'informazione svizzeri invitati dalla

Repubblica popolare cinese a visitare il paese, a prendere contatto con le sue realtà. Di ritorno dalla eccezionale spedizione Zanetti sentì dire che nel Laos era attiva una squadra sanitaria della Croce Rossa svizzera e decise di andarvi.

Vi rimase pochi giorni. Dall'esperienza è nato un articolo apparso su vari giornali ticinesi dal titolo: «Un esempio d'aiuto allo sviluppo: la missione della Croce Rossa svizzera nel Laos». Lo riproduciamo in quanto testimonianza viva, completandolo infine con una serie di dichiarazioni rilasciate sotto forma di intervista dal dott. Zanetti.

La missione della Croce Rossa svizzera nel Laos

Impegno morale dei paesi industrializzati

Aiutare i paesi in via di sviluppo è diventato un impegno morale delle nazioni industrializzate, un impegno che in generale costa la sola fatica di dare il superfluo. Importante è che anche questo superfluo sia dato bene. Non sempre è il caso: soprattutto le somme in danaro finiscono per essere corrose, nel viaggio che intercorre fra il singolo cittadino donatore e il beneficiario, dagli apparati burocratici, dalla disonestà umana e dalla corruzione di certi governi. Sicché è più che indispensabile una politica d'aiuto allo sviluppo che eviti gli sperperi, gli imbrogli e raggiunga il suo scopo. La tendenza è quella di intervenire direttamente nei paesi in via di sviluppo con programmi di aiuto a livello della formazione professionale, dell'assistenza tecnica, sociale e umana. Va senz'al-

tro inserita in questa linea politica l'attività svolta dalle missioni della Croce Rossa Svizzera all'estero. Si riducono essenzialmente a quattro: ne esiste una da 12 anni a Dharamsala, nel nord dell'India, dal 1971 una a Dacca, una missione della Croce Rossa Svizzera partecipa alla costituzione dell'organizzazione della Croce Rossa del Ruanda in Africa, mentre una quarta missione è attiva da un paio di anni a Luang Prabang. Sorse, quest'ultima, per iniziativa del nostro ambasciatore in Thailandia, Dr. R. Hartmann, la cui giurisdizione si estende anche al Laos.

Dalla convinzione che questa presenza svizzera nel Laos fosse opera altamente utile e dall'interesse per la sua attività maturò anche la mia idea, di ritorno dalla Cina, di puntare su Luang Prabang.

Due medici e tre infermiere

Fa parte di queste opere la Missione della Croce Rossa Svizzera, composta di due medici, il dott. Sturzenegger, sangallese, e il dott. Rhyner, glaronese, e di tre infermiere, pure svizzero-tedesche. Svolgono la loro attività all'ospedale civile di Luang Prabang, che tale è solo nel nome considerato le condizioni miserevoli dei diversi padiglioni e dell'assistenza medica, eccezion fatta per la sala operatoria decentemente installata. Tutta la squadra svizzera inizia il proprio lavoro il mattino alle otto: davanti al proprio dispensario una colonna di pazienti attende già da qualche ora. Vengono, taluni, di spontanea volontà, altri portatevi dalla jeep di padre Zanoni. Per molti la visita dal medico dev'essere preceduta da tutta un'azione di convincimento e di educazione che appunto svolgono i padri missionari. La

superstizione è diffusissima e la malattia è considerata uno spirito cattivo che va scacciato attraverso riti animistici. Gli indigeni sono per la stragrande maggioranza completamente all'oscuro di nozioni di medicina e si presentano all'ospedale generalmente quando è troppo tardi per curare la malattia. È questa una delle principali difficoltà cui si imbatte l'opera della nostra missione della Croce Rossa oltre a quella della mancanza di personale preparato per l'assistenza agli ammalati.

Il bambino trovato

Alla periferia di Luang Prabang l'infermiera signorina Katrin Wipf ha trovato un ragazzo. Non ha nome, non si sa quanti anni possa avere, non parla e riesce a mangiare soltanto spingendo il cibo in bocca con un dito. Una malattia o un incidente gli ha rovinato una mascella, ormai immobilizzata. La signorina Wipf ha deciso di portarlo in Svizzera e di farlo operare. La missione del gruppo Croce Rossa non termina al momento in cui i componenti il gruppo rientrano in patria. Restano affezionati alle popolazioni e cercheranno ancora di aiutarle. L'équipe sanitaria attiva nel Laos è attualmente formata da due medici il dott. Sturzenegger e il dott. Rhyner, da tre infermiere: Claire Bischof, Antonia Kunfermann e Katrin Wipf e dall'amministratore, il signor Schefer. Flavio Zanetti si è intrattenuto a lungo con loro riportando le impressioni che ha espresso nell'articolo e completato con l'intervista che ora vi illustriamo. Sue sono pure le fotografie.

Il bambino, personaggio importante al centro della nostra storia, venne trovato durante uno degli spostamenti settimanali del personale sanitario. Un medico e un'infermiera lasciano l'ospedale, si trasferiscono alla periferia di Luan Prabang, toccano anche i villaggi vicini, in zone distanti dai 50 ai 60 chilometri, già occupate dai comunisti e dove corrono anche un certo rischio, anche se non è mai capitato nulla.

Tanto più che ufficialmente il Patet Lao non ha ancora dato garanzia per quanto riguarda il rispetto del simbolo della Croce Rossa. Ho ammirato le infermiere svizzere per la diligenza con la quale svolgono il loro lavoro, non vorrei dire che lavorano da stelle a stelle, ma che si impegnano a fondo, questo si ci dice Zanetti.

Abitano in una casa acquistata dalla Croce Rossa svizzera e Zanetti sottolinea che l'azione nel Laos si è iniziata per intervento dell'ambasciatore svizzero a Bang Kog, dott. Hartmann, il quale desiderava che nel paese vi fosse una presenza svizzera. Così è nata la missione Croce Rossa.

«Nella casa in riva ad un affluente del Mekong si alternano da due anni le équipes svizzere e da qui partono il mattino con la motoretta o con la jeep diretti all'ospedale civile. Un ospedale soltanto di nome: se lo



Il dottore Sturzenegger, medico in capo e l'amministratore Schefer. La motoretta è un comodissimo mezzo di trasporto.

osserviamo con lo sguardo critico con il quale siamo abituati a scrutare le nostre istituzioni, vi è da rimaner allibiti.

Occorrono due o tre giorni per rendersi conto di quanto avviene, dopo di che si vive con la popolazione e si capiscono gli avvenimenti. Ma chi arriva dal nostro paese, dove pur si sentono critiche nei confronti delle nostre istituzioni sanitarie, di fronte a quanto gli si para davanti rimane sbalordito.

In pratica nessuno si occupa di chi arriva e di chi va. Di servizi igienici non ne ho visti, ho chiesto dove vanno, mi se dissi... fuori all'aperto. Davanti all'ospedale ho visto gli ammalati prepararsi il tè su fornelli. Eppure non siamo nella giungla, ma in una cittadina di 40 000 abitanti, piena di missioni straniere. Francesi moltissimi: sono presenti come insegnanti, come esperti dell'aiuto tecnico. Nel Laos, come in tutti i paesi in via di sviluppo, si constata una certa concorrenza tra le nazioni industrializzate che cercano di penetrarvi, il Giappone segue questa scia e applica pure programmi di assistenza tecnica.

Dunque gli stranieri sono numerosi e accolti, son di casa. La mia prima impressione fu che in Cina lo straniero è una bestia rara, nel Laos no.»

Le infermiere

Le infermiere svizzere, come i medici e l'amministratore, si sono ambientate senza eccessive pretese in questo mondo per loro nuovissimo. Affrontano il clima caldo e umido senza soffrirne, accettano il cibo indigeno, sono in contatto con la Svizzera. La posta deve esser fatta pervenire per raccomandata, altrimenti non arriva. Capita che il francobollo venga rubato, in quanto non vi è responsabilità a nessun livello in questi paesi. Se la posta non è raccomandata e iscritta non arriva, l'affermazione venne ripetuta a più riprese anche da un'altra ragazza svizzera a Vientiane, la quale svolge un lavoro per conto dell'OMS.

Non vi è da immaginare che infermiere e medici si siano inseriti nella vita della popolazione locale. Luang Prabang nonostante sia considerata una città, è in pratica un villaggio che non offre nulla. Vi son contatti con gli altri stranieri, ma con la popolazione è difficile stabilirne, intanto per la lingua. Come faranno allora a parlare con gli ammalati? A questo punto si inserisce il missionario. Zanetti ha avuto modo di apprezzare il missionario cattolico, benché ci sia pure una presenza protestante, ma per mancanza di tempo non si è riusciti ad

approfondire l'entità di tale presenza.

I missionari cattolici sono essenzialmente italiani e svolgono un lavoro enorme coadiuvati da assistenti sociali giunte anch'esse dall'Italia. Assistenti o volontarie. Si trovano nel Laos da una quindicina d'anni, conoscono la lingua e fanno da intermediari tra l'ammalato e il medico.

Il missionario è spesso anche medico, assiste ai parti in certi casi. Si occupa di bambini abbandonati. Vi è un'usanza ben strana nel Laos. La donna vedova che si risposa abbandona i bambini a se stessi. A volte sono raccolti da parenti nonne, zie. Altre sono semplicemente lasciati soli. I missionari li raccolgono. «Ho visto una bambina profondamente toccata da questo abbandono della madre, che viveva appunto nella casa della missione.

Questi missionari si sacrificano all'estremo per poter affrontare situazioni eccezionali. Uno mi disse di aver venduto il giradischi per poter pagare il dazio di un pacco di medicinali di cui aveva bisogno urgentissimo.

Se i medicinali seguono la trafila ordinaria, ossia quella che richiede una domanda ufficiale al governo, il dazio non viene pagato. Ma occorrono mesi per poterne disporre, in casi urgenti come quello citato il dazio è anche piuttosto alto.»

Perplexità

Missionari e missione della Croce Rossa. Questioni di finanziamento. Dove si troveranno i milioni necessari a questa vastissima opera di assistenza che tocca un numero grande di paesi in via di sviluppo?

Le collette periodicamente aperte nel nostro paese e in altri, bastano a procurare i fondi necessari? Il dott. Zanetti ha toccato con mano la realtà di una situazione che suscita molte perplessità.

Anch'egli, come molti dei nostri connazionali, era piuttosto scettico a proposito delle collette in generale. Non ritiene esistano sufficienti garanzie di veder pervenire alle persone da aiutare i fondi raccolti. L'esempio della missione Croce Rossa e dei missionari gli ha fatto mutare idea: colletta sì, ma quando i fondi siano direttamente amministrati da persone partite dai nostri paesi, non affidati ad associazioni locali.

A Luang Prabang la missione della Croce Rossa svizzera opera direttamente con medici e infermiere e distribuisce per mezzo loro i medicinali necessari.

Ha constatato che le relazioni tra la missione CRS e certi medici locali, non tutti, non sono delle migliori. In quanto si vorrebbe che la CRS non distribuisse gratuitamente i medicinali, ma ne facesse commercio.

L'organizzazione

L'attività di medici e infermiere deve adattarsi alle possibilità del paese, alle abitudini

della popolazione, alla situazione ambientale. L'équipe dispone di un dispensario, di un ambulatorio presso l'ospedale civile e qui giornalmente si presentano i pazienti. Alle volte fanno la coda fin dalle cinque del mattino, se è bel tempo, oppure non si presenta nessuno se piove.

Bisognerà qui aprire una parentesi e dire che laggiù dal medico si va addirittura quando si è morenti. Siamo tra tribù animiste, che non credono nel medico, hanno fiducia invece negli spiriti e quando c'è un ammalato in casa si fanno le sedute spiritistiche.

I missionari intervengono in questi casi, svolgendo opera di convincimento, cercando di far capire la necessità di recarsi dal medico in tempo, non quando la malattia è in stadio avanzato e quindi incurabile.

L'équipe svizzera assiste pazienti di ogni categoria: dal bambino che si presenta con un bubbone in testa, come è capitato al dott. Zanetti di vedere, al malato grave per il quale occorre l'operazione chirurgica complicata.

La sala d'operazioni è attrezzata assai bene, grazie agli sforzi della Croce Rossa svizzera. Vi è particolare bisogno di sangue, ma gli

indigeni non ne offrono. Può darsi siano preoccupati da pensieri in relazione con il loro credo religioso, da superstizioni, da paure ataviche. Il dott. Zanetti non è riuscito ad approfondire questo aspetto di una reazione che potrebbe risultare molto interessante. Il sangue ha qualcosa di misterioso per tutti, per i membri di tribù che ancora hanno alle spalle la giungla, potrebbe significare un insieme di tabù che impedisce loro di capire la qualità del piccolo sacrificio richiesto.

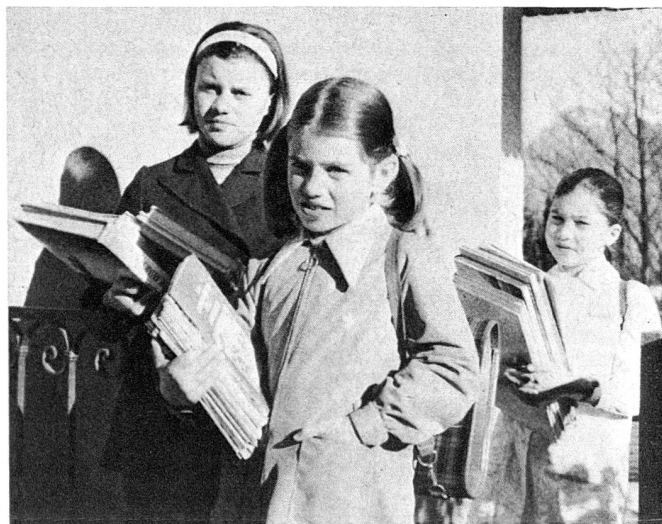
Eppure le trasfusioni sono particolarmente necessarie in un paese in guerra. Laggiù il sangue scarseggia, come del resto scarseggia anche da noi, e chi si offre esige in seguito lunghi trattamenti a base di vitamine.

Anche in questo campo la missione della Croce Rossa potrebbe far molto con un'opera di convincimento e forse ancora più d'istruzione, in quanto la popolazione è completamente digiuna di informazioni sulla medicina, ignora qualsiasi cosa che si riferisca alla scienza. E certo il lavoro dell'équipe è gravoso e ingrato, nonostante tutto resta soltanto una goccia in un mare di bisogni.

Al centro, il dottore Rhyner. La squadra medica svizzera di Luang Prabang si compone attualmente di 2 medici, 3 infermieri e 1 infermiere-amministratore. In basso: un padiglione dell'Ospedale civile di Luang Prabang.



Libri delle Sezioni ticinesi della CRS per gli Italiani degenti negli ospedali del Belgio



Il Servizio delle biblioteche d'ospedale, di cui si occupa nel Belgio la Croce Rossa, ha comunicato alla Lega delle società CR di Ginevra, di incontrare difficoltà nella raccolta di libri in lingua italiana da mettere a disposizione dei degenti italiani negli ospedali del paese.

Occorrono libri di facile lettura per uomini e donne: romanzi di vario genere, album umoristici illustrati, ma pure pubblicazioni per l'apprendimento della lingua francese, dizionari, enciclopedie, libri illustrati di valorizzazione artistica, di storia, di viaggi. La

Lega ha interessato la Croce Rossa svizzera e il segretariato centrale si è rivolto alle sezioni ticinesi perchè studiassero un piano di raccolta e di cernita dei libri necessari.

Le sezioni hanno risposto con entusiasmo e iniziato l'azione in collaborazione. Si è rinunciato al primo progetto di lanciare un appello alla popolazione per mezzo della stampa, della radio e della televisione per tema di veder giungere nei depositi valanghe di libri che avrebbero richiesto un esame, prima della consegna, una cernita accurata.

Ogni sezione si è dunque occupata direttamente della raccolta interessando individualmente i membri del Comitato.

A Lugano hanno dato la loro collaborazione gli allievi delle scuole elementari i quali, istruiti, hanno chiesto in famiglia i libri che fossero a disposizione.

Le cinque casse messe a disposizione delle cinque sezioni dal Segretariato centrale vennero rapidamente riempite e già sono in viaggio verso il Belgio.

Fu un esempio di azione interessante, che potrebbe dar l'avvio ad altre.

Manufacture jurassienne de plumes et duvets

Literie de qualité pour hôpitaux,
sanas et autres établissements



Maison fondée en 1834

Charles Schoppig

2800 Delémont, Route de Berne 4
Téléphone 066 2 14 49

Liste de nos distributeurs à disposition

Fabrication et vente de

cages pour animaux de laboratoire

avec ou sans abreuvoirs automatiques.
Rayons mobiles pour le rangement
rationnel des cages.
Couveuses et cages d'engraissement
en batterie, cages d'exposition.
Rénovation et modernisation d'anciennes
installations.
Conseils gratuits.

L. Oppliger fils, 3176 Neuenegg

Téléphone 031 94 12 12

Vos

Bulletins de versement

au nom de votre entreprise
seront imprimés à des prix
avantageux par



l'imprimerie de bulletins de versement

Spühler & Cie. SA 8630 Rüti ZH

Téléphone 055 31 21 57

PHOTO— GRAVURE BIENNA

CLICHES
PHOTOLITHOS
2500 BIEL-BIENNE TEL.032 42 41 41